

Keith Haring

Per le notizie biografiche su Haring »

■ ■ ■ ■ ■ par. 35.6.

■ par. 35.8.

Tratto da: *Intervista a Keith Haring*, a cura di Francesca Alinovi, in "Flash Art", n. 114, giugno 1983.

266

Intervista a Keith Haring

[...]

Mi considero un perfetto prodotto dell'era spaziale non solo perché sono nato proprio nell'anno in cui il primo uomo è stato lanciato nello spazio, ma perché sono cresciuto guardando la TV, leggendo i giornali e le riviste, bombardato dalle notizie sull'energia atomica e nella minaccia del disastro nucleare. Sono cresciuto anche con i fumetti di Walt Disney.

Sono dunque un figlio perfetto, un modello esemplare dell'età contemporanea, perché ho solo 24 anni e sono cresciuto in America. E le mie immagini, proprio perché hanno a che fare con parole e idee umane molto semplici e comuni, sono molto universali, vogliono essere molto universali, ed essere comunicative in modo universale. I miei disegni sono solo disegni, molto grafici, non ci sono stratificazioni o complicazioni d'altro genere. I miei disegni si distendono in superficie e si manifestano per quello che sono, non c'è nulla di nascosto o di illusionistico.

Anche i materiali sono molto semplici. Ma quello che a me interessa soprattutto è che i miei disegni potrebbero estendersi su qualsiasi superficie. I miei disegni potrebbero essere disegnati su qualsiasi supporto o materiale, come i geroglifici egizi, i pittogrammi maya o indios. I miei disegni vogliono attivare una superficie e diffondere energia. E trasformare una superficie neutra, anonima, dandole una personalità.

[...] Io lavoro con concetti, idee, immagini universali ma non con archetipi o stereotipi. Io lavoro su cose che appartengono all'esperienza comune, alla conoscenza di tutti: animali o combinazione di uomini e animali. Fatti che risalgono alle origini dei tempi, e che si trovano anche nell'arte classica: vedi gli angeli, che sono esseri umani con le ali. Le mie immagini non vengono dall'inconscio ma solo dall'informazione visiva, e sono più istintive che interiori. Ma soprattutto sono dell'esperienza comune. [...]